

LE FRAMÈCHE

PAGA PANTALONE

Continuano a pervenire segnalazioni sul pessimo vezzo di giovani maleducati, che nell'usufruire dei servizi urbani della STAR, non tengono in alcuna considerazione le minime buone norme del vivere in comunità. Infatti, essi accedono sui pullman con le sigarette accese, schiamazzando ed occupando con i piedi le spalliere od i pianali dei sedili.

Naturalmente quasi nessuno di costoro "obliterà" il biglietto.

Il tutto avviene nella più totale indifferenza del personale conducente a cui, evidentemente sono demandati altri compiti. Eppure recentemente ve ne è stato uno che ad ogni fermata ha controllato che tutti i viaggiatori si comportassero con educazione e fossero muniti di biglietto. Coloro che ne sono risultati sprovvisti, e ve ne era un bel numero, sono stati fatti scendere senza tanti complimenti.

Il conducente, di cui conosciamo nome e cognome, merita un caloroso plauso che saremmo ben lieti di poter estendere a tutti i suoi colleghi.

L'episodio dimostra che i dipendenti, se opportunamente sollecitati e supportati, sarebbero in grado di svolgere le loro mansioni; se non lo fanno, è perché impera la filosofia del lasciar correre, tanto "paga Pantalone".

VIGILI URBANI

Dalla relazione annuale dei Vigili Urbani abbiamo appreso che durante il decorso anno sono state elevate ben 31.000 circa contravvenzioni al codice della strada per un incasso che sfiora i due miliardi.

È ovvio che la gran parte delle infrazioni riguarda i divieti di sosta che sono risultate ulteriormente incrementate per effetto dell'istituzione del nuovo servizio di pulizia delle strade; è noto che tale incombenza viene svolta una volta alla settimana in giorni e luoghi bene segnalati e che prevede, preliminarmente, lo sgombero totale degli automezzi dalle vie interessate; è altrettanto noto che molti dimenticano l'obbligo o non fanno caso ai segnali, per cui incorrono in contravvenzione.

Tuttavia il numero davvero rilevante delle sanzioni comminate ci induce a riflettere ed a considerare che forse nell'azione dei Vigili vi è un eccessivo fiscalismo. In sostanza preferiremmo una maggiore

attenzione verso la prevenzione ed una minore propensione alle cosiddette "multe".

Il cittadino deve sentirsi protetto e non perseguitato dai Vigili Urbani: se ciò accade, la loro missione ne risulta mortificata perché non può farsi a meno della stima e della fiducia della gente.

CICLAMINI

Prima delle feste natalizie, abbiamo notato un certo fervore di attività nell'allestire l'arredo urbano delle principali vie cittadine. In particolare ci ha favorevolmente colpito la messa a dimora di piante di ciclamini nelle aiuole-basi dei vari alberi di Viale Moretti. Francamente sul momento siamo rimasti perplessi, perché memori di quanto accaduto l'anno scorso, ritenevamo che le piante non avrebbero resistito alle inclemenze di stagione e, soprattutto, alla malvagità predatoria ed alla maleducazione di malintenzionati.

Invece sono trascorsi alcuni mesi e dobbiamo constatare, con compiaciuta sorpresa, che i ciclamini sono rimasti quasi integri e continuano a felicemente adornare la nostra "piazza". È chiaro ed è pacifico che l'iniziativa debba ascrivere alla sensibilità ed alla volontà della signora preposta alle politiche ambientali della nostra amministrazione comunale.

È giusto rilevarlo e complimentarsi con lei.

LA LINGUA "APPEZZITE"

È quel monumento molto discusso situato di fronte all'ex albergo Triestino eseguito da un noto autore di fama nazionale e costituito da un intricato groviglio di materiale ferroso. Ebbene, quand'era nuovo ed ancora fresco di vernice riusciva, con la vivacità dei colori, a richiamare una curiosa attenzione. Ora che i colori per effetto dell'usura vanno scomparendo, l'ammasso dei contorti pezzi appare proprio modesto e miserevole, sicché la lingua dello "sberleffo" ha perso il suo vigore diletteggiante. Urge quindi un suo restauro o, più opportunamente, la sua rottamazione; allo stato attuale è proprio brutto, sciatto e trascurato.

I LAVORI DEL PORTO

Sono stati completati in questi giorni i lavori del porticciolo turistico: ne è scaturito un complesso

veramente notevole in grado di ospitare un gran numero di natanti da diporto. Bisogna dire con soddisfazione che l'aspetto dell'intero porto ha cambiato fisionomia perché tutta l'attività portuale risulta più ordinata e regolamentata. Meno di dieci anni fa persistevano ancora lunghi tratti di banchina non utilizzabili perché privi di infrastrutture (lato ovest). Se dunque dei progressi sono stati compiuti per favorire le attività portuali, non altrettanto può affermarsi per la manutenzione della banchina sud che, pur nella precarietà del fondo stradale fin troppo trascurato, conserva la sua bellezza panoramica ed è meta di passeggiate di una moltitudine di gente. Essa costituisce un'attrattiva turistica che andrebbe migliorata e resa più godibile. Vi sono diversi progetti in proposito e speriamo che prima o poi trovino la loro felice soluzione.

SALE

E CORRIDOI DI ATTESA

Sono gli spazi dolenti situati nelle prossimità degli ambulatori dei vari reparti ospedalieri, di quei luoghi cioè che dopo una lunga attesa il cosiddetto CUP (Centro Unico Prenotazioni) ci ha assegnato per un certo giorno e per una certa ora. Ebbene, nulla è di più lassivo e scoordinato perché, state pur certi che difficilmente riuscirete ad avere la tanto sospirata visita specialistica all'ora prevista. Pazienza se l'appuntamento si sposta per qualche mezz'ora od anche un'ora ma dopo, cioè ancora più tardi, fa davvero innervosire.

Non si riesce a comprendere perché un simile servizio se affidato a privati viene puntualmente eseguito, mentre se è gestito da una struttura pubblica è quasi sempre disatteso.

Rassegnazione, frustrazione, impotenza, nervosismo, rabbia risentimento, impazienza, odio verso le strutture pubbliche ecc.: sono questi i sentimenti e le sensazioni diffuse tra i pazienti in attesa di poter usufruire di un servizio che, per la sua insufficienza, si trasforma in disservizio. Fin quando la sanità non acquisterà una dimensione più civile ed umana non avrà raggiunto i suoi obiettivi. È in questo settore che i politici dovrebbero rivolgere maggiori attenzioni.

Vibre

La pista ciclabile di viale De Gasperi

La recente realizzazione della pista ciclabile in viale De Gasperi ha suscitato un vivace moto di protesta tra la popolazione residente, che ha inscenato manifestazioni e cortei pubblici.

Le ragioni di questa protesta trovano fondamento nella mutata organizzazione veicolare e di sosta nella zona che ha notevolmente cambiato le prerogative commerciali degli esercizi esistenti e comunque modificato l'equilibrio generale della circolazione in un'area ben più vasta di quella interessata dall'intervento.

Basta osservare il rallentamento del traffico automobilistico in viale De Gasperi nelle ore di punta e nei giorni festivi con formazione di code ed ingorghi e la barriera che costituisce la via stessa all'attraversamento trasversale della città (da est ad ovest e viceversa) in un'area a forte concentrazione di residenzialità e di terziario pubblico e privato. Inoltre va osservato come, in queste condizioni, sia difficile la sosta temporanea a scapito delle già scarse attività commerciali della via che, con la possibile chiusura di questi esercizi, rischia di diventare definitivamente un "quartiere dormitorio" inteso nella piena negatività della definizione.

D'altronde anche la realizzazione della pista ciclabile ha le sue valide ragioni che sono relative al nuovo concetto di organizzazione del traffico urbano che si sta affermando in tutte le città d'Europa, afflitte dai problemi di un imprevisto quanto forte inurbamento.

Il nuovo modello di circolazione veicolare per alleggerire i pesi urbanistici stradali deve favorire il traffico alternativo pubblico e privato ed individuare zone protette per quello pedonale.

Per favorire efficacemente il traffico alternativo bisogna però prevedere apposite corsie preferenziali che facilitino l'utilizzo e conseguentemente lo sviluppo della circolazione ciclabile e dei mezzi collettivi.

La costituzione di una dorsale ciclabile, che colleghi da nord a sud il nostro territorio a sviluppo longitudinale, è strumento indispensabile per offrire una via alternativa e protetta, di incentivo e supporto a questo tipo di circolazione.

Altrettanto bisognerebbe prevedere per la circolazione pubblica che dovrebbe essere dotata di rapide corsie preferenziali.

Il punto della questione quindi, a parere dello scrivente, non è tanto nelle ragioni dell'una o dell'altra parte entrambe valide, quanto nelle modalità di attuazione di questo nuovo modello di traffico urbano e delle sue componenti strutturali.

L'inserimento senza programmazione di questo tipo di servizi, per quanto auspicabile, risulta controverso come sopra evidenziato poiché qualunque intervento nella città non può avvenire senza uno studio approfondito delle implicazioni viarie e socio/economiche che esso comporta, relativamente sia alla zona interessata che a tutto il resto della città.

Infine per attribuire una forte valenza ecologica ad un nuovo piano del traffico, lo stesso deve tendere ad un reale snellimento della circolazione per evitare gli intasamenti e le code automobilistiche che producono fumi tossici a "permanenza statica" e che in alcuni punti della città rendono inquinata ed irrespirabile l'aria delle vie e delle abitazioni che vi prospettano.

I progetti di strutturazione di un piano devono "preferenziare e rapidizzare" il traffico e non rallentarlo per "scoraggiarlo e diminuirlo", come si ha l'impressione che avvenga oggi in Viale De Gasperi ed in altri punti tipici della città.

Nicola Piattoni